

PREMI

A Carmine **Abate** il Campiello 2012

Lo scrittore vince con *La collina del vento*. Per i giovani riconoscimento a Evangelista

di **SERGIO FRIGO**

IL Campiello dei 50 anni mette d'accordo, per una volta, critica e pubblico, premiando Carmine **Abate** e il suo *La collina del vento* (Mondadori) con 98 voti su 273 votanti. **Abate** si era già classificato al primo posto nella selezione dei letterati, a maggio a Padova, a pari merito con Francesca Melandri: che infatti è giunta seconda anche nella votazione dei 300 lettori, con 58 voti per il suo *Più alto del mare* (Rizzoli).

Al terzo posto si è collocato invece Marcello Fois (Nel tempo di mezzo, Einaudi) con 49 voti. Infine, in una edizione del premio mai come questa volta dedicata ai problemi dei giovani e al loro futuro, proprio i due autori più giovani sono finiti solo al quarto (Marco Missiroli, con *Il senso dell'elefante*, Guanda) e quinto posto (Giovanni Montanaro, con *Tutti i colori del mondo*, Feltrinelli). Mentre Carmine **Abate**, già un terzo posto al Campiello otto anni fa, con i suoi 58 anni era il più anziano del gruppo.

Commosso, il vincitore che è calabrese del paese arberesh di Carpizzi ma vive a Rovereto, ha dedicato il premio ai figli e alla moglie, da lui conosciuta quando era emigrato in Germania e lavorava in fabbrica, iniziando a scrivere - appena sedicenne, in tedesco - proprio per denunciare le ingiustizie che subivano i suoi colleghi germanesi. Il suo libro, in parte autobiografico, è la saga di una famiglia che difende una collina con le

unghie e con i denti dai soprusi di varie generazioni di potenti, dal podestà fascista agli speculatori della 'ndrangheta. «Ma si tratta anche - ha detto **Abate** - di un libro sulla memoria del passato, che illumina il presente, e sul passaggio di consegne fra padri e figli».

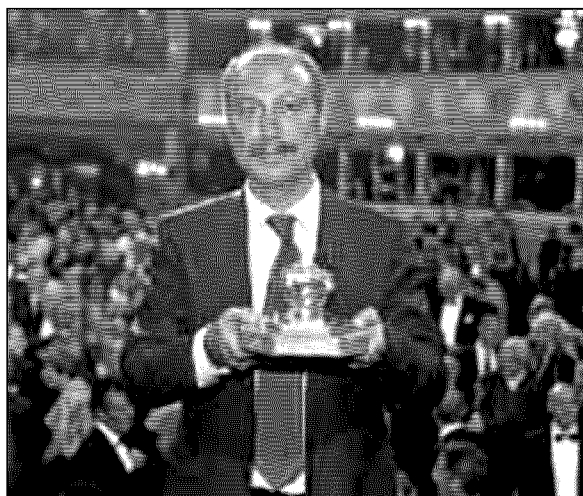
Alla vigilia il confronto si presentava molto equilibrato, con tutti i candidati dotati di alcune carte vincenti, e soprattutto contagiati da un clima decisamente amichevole, tanto da far dire a Marco Missiroli «a me piacerebbe tanto un ex aequo collettivo», riecheggiato da Francesca Melandri («dispiace augurare una non vittoria a degli amici»), Marcello Fois («Chiunque vinca gli altri non perderanno») e Carmine **Abate** («Spiace che stasera tutto finisca, perché sono stati tre mesi bellissimi»). Solo il più giovane, Giovanni Montanaro, ha scherzato: «Gli altri colleghi hanno già vinto un sacco di premi, spero in un riequilibrio...». Spesso i finalisti e i vincitori ritornano in visita, come Ennio Cavalli (in finale nel 2005), Michela Murgia, vincitrice del 2010, Andrea Molesini e Federica Manzon, primo e seconda lo scorso anno.

A determinare i risultati è stata una giuria composta, tra l'altro, da 92 lavoratori dipendenti, 76 liberi professionisti e rappresentanti istituzionali, 50 imprenditori, 36 pensionati, 24 studenti e 22 casalinghe. Fra i giurati noti si segnalavano il fotografo Gabriele Basilico, il cantautore Samuele Bersani, la giornalista Luisella Costamagna, il senatore Paolo Guzzanti e lo scultore-designer Gaetano

Pesce. Al di là della corsa al Premio principale, però, nella serata condotta da Bruno Vespa, con Gigliola Cinquetti e Anna Valle e le canzoni di Arisa, hanno avuto il loro spazio anche i giovani, con il premio a Martina Evangelisti e a Noè Albergati (per l'estero), mentre Roberto Andò si è aggiudicato l'Opera prima e alla veterana Dacia Maraini è andato il Premio Fondazione Campiello alla carriera. Regista e sceneggiatore teatrale, Andò ha rivelato di avere da oltre trent'anni un altro romanzo nel cassetto, che aveva avuto l'apprezzamento di Leonardo Sciascia. Il suo libro *Il trono vuoto* (Bompiani) - che racconta del leader in crisi del partito di opposizione (in cui si è riconosciuto Veltroni) che fugge e viene sostituito a insaputa di tutti dal brillante gemello filosofo - diventerà presto un film.

La Maraini, invece, salutata in serata da una standing ovation, a Ca' Giustinian ha reso onore al suo premio per una carriera letteraria straordinaria con un intervento lucido e appassionato sul valore dei libri («Ci consentono di incontrarci con i grandi del presente e del passato») e della scrittura («Noi siamo dei testimoni, dobbiamo essere lucidi e consapevoli nel nostro lavoro»), senza rinunciare all'impegno civile, nel suo caso soprattutto in favore delle donne maltrattate: «Ma attenzione - ha avvertito - dobbiamo avere la capacità di comprendere che quelli delle donne sono in realtà i problemi di tutti, che possono essere risolti, più che con le manette, solo con la maturazione della cultura e il cambiamento dei valori che la ispirano, e anche questo è il nostro compito di scrittori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Dacia Maraini che ha ricevuto il Campiello alla carriera. Sopra il vincitore Carmine **Abate con il libro *La collina del vento***